



n.2 - 2025

In questo numero

MoodleMoot: punto d'incontro di una comunità aperta e proattiva

di Paula De Waal, Presidente AIUM

Quest'anno, più che mai, riconosciamo il valore dei contributi di insegnanti e dirigenti che partecipano alla nostra comunità. Vi spiego il perché. Viviamo un periodo storico atipico, considerando l'evoluzione delle curve di adozione delle nuove tecnologie. Gli LLM (*Large Language Models*) hanno lanciato uno tsunami culturale e si sono imposti in modo pervasivo nel giro di pochissimi anni. Il mondo esplora in modo disordinato il "futuro", le "potenzialità", i "rischi" dell'AI, ma rimane comunque incantato dalla metafora che accompagna gli LLM: la "Magia". Non è la prima volta che la tecnologia sceglie metafore descrittive di questo tipo; basta pensare all'espressione "Wizard," ben conosciuta nell'informatica, che rappresenta gli aiuti passo passo incorporati nel software, un sistema di supporto all'utente di tipo procedurale. Allora, perché stupirsi? Riflettiamo insieme: il Wizard è di solito creato nel contesto di un processo editoriale ed è orientato specificamente al supporto alla *performance* e all'aiuto contestuale. Ma cosa significa la "Magia" dell'AI? La risposta attuale è sempre: dipende. Ma dipende da cosa? Sono davvero pochi tra gli utilizzatori a saperlo, ed è questo il dato sconvolgente: una fiducia mai vista prima in un nuovo orizzonte tecnologico che è ancora in divenire, se consideriamo gli indici di certezza o predittività sui prodotti generati dalle conversazioni "magiche".

Tra tutti gli impatti dello tsunami dell'AI, percepibili negli scenari dell'apprendimento e della progettazione didattica, quello meno affascinante riguarda la percezione generale dell'inevitabile bisogno di validazione, sia ex-ante che ex-post, ricevute dal nostro nuovo "compagno" digitale. La velocità delle sue risposte è rassicurante, impressionante, e sotto molti aspetti, "accettabile." Ed è su questo punto che la nostra comunità si è trovata a discutere in modo produttivo nel 2024. Quando, cosa e come utilizzare l'AI? Ovviamente, il semplice "accettabile" non qualifica i processi di insegnamento e apprendimento, gli ambienti o i contenuti formativi. Quale direzione cauta scegliere? La convergenza sui principi etici è imperativa, ma come evitare il rischio di ignorare centinaia di anni di ricerca pedagogica, ponendo eccessiva attenzione alla produzione di oggetti che non sempre sono qualificabili come didattici?

Da un punto di vista culturale, si evince una diffusa immersione in un sistema caratterizzato da prodotti creati istantaneamente, a discapito della necessaria riflessione alla base dei valori progettuali promossi dalla ricerca pedagogica, come la didattica per processi che ha nel suo cuore i concetti di relazione e di ambiente di apprendimento. Ci troviamo quindi, come comunità, a custodire questi valori, senza demonizzare o negare il "nuovo", e siamo alla continua ricerca dell'equilibrio possibile: stare al passo con i tempi adottando un approccio orientato alla consapevolezza e alla proattività.

Per chi lavora nelle scuole italiane, purtroppo, si aggiunge un elemento di complessità, scatenato dalle buone intenzioni alla base delle iniziative collegate alla Transizione Digitale. Sono emerse (o riemerse?) altre

ondate, talvolta normative, talvolta legate ai fondi disponibili, che favoriscono una corsa alla progettazione già vista in passato, quella esuberanza di fondi temporanea, che costringe a scelte amministrative nell'ambito della didattica integrata dalle tecnologie, spesso (e inevitabilmente) ancorate a servizi apparentemente accettabili. Investire nell'attenzione verso la crescita della comunità educante o nella progettazione personalizzata degli ambienti integrati dalle tecnologie, in questi tempi, sembra spesso una sfida insormontabile.

Questo numero di Bricks di Bricks, dedicato a MoodleMoot Italia 2024, è quindi anche un momento di celebrazione del successo di chi attribuisce la giusta dimensione alla scuola innovativa, e ci stupisce dimostrando che lavorare con Moodle a scuola è non solo possibile, ma favorisce l'instaurarsi di processi, relazioni e ambienti orientati alla qualità dell'apprendimento.

Buona lettura e buone scoperte,

Ci vediamo al MoodleMoot 2025!

Qui una breve sintesi degli articoli.

Cecilia Fissore, Francesco Floris, Marina Marchisio Conte e Sergio Rabellino dell'Università di Torino presentano la loro ricerca sullo studio del linguaggio utilizzato dagli studenti nel fare e comunicare la matematica. Il contesto della ricerca è un'attività di problem solving in piattaforma che ha coinvolto circa 400 studenti di grado 11, analizzando il loro linguaggio nei 382 elaborati finali e quello in 620 interventi nel forum. La metodologia di ricerca ha previsto la progettazione e l'analisi di due corpora e tecniche di Natural Language Processing per il confronto dei linguaggi. I risultati mostrano che il linguaggio matematico che utilizzano gli studenti quando si confrontano con i loro pari non è lo stesso che utilizzano nella consegna della loro risoluzione finale.

Eleonora Spada e Francesco Accurso, insegnati nella scuola secondaria di primo grado presentano un'esperienza didattica che esplorerà le attività inclusive e i plugin di Moodle nell'ambito del progetto del PNRR relativo alla "Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico" dedicato alla formazione dei docenti della scuola primaria e dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini di Palermo. L'obiettivo dell'esperienza è duplice: 1) promuovere un sistema di sviluppo della didattica digitale e di formazione del personale scolastico sulla transizione digitale 2) analizzare il plus valore pedagogico e didattico degli strumenti messi a disposizione dalla piattaforma Moodle, nonché della progettazione di itinerari didattici che integrino con efficacia l'uso di risorse e attività di questa piattaforma digitale.

Marina Bosco, Martina Cammilleri, Manuela Caramagna, Tommaso Ghio, Cristina Giraudo, Annunziata Lasala, lavorano alla Direzione Sistemi Informativi, Portale, E-Learning dell'Università di Torino, presentano una sperimentazione sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) nell'ambito della formazione online. L'IA può facilitare il lavoro dei docenti su Moodle, ma ci sono ancora sfide da affrontare, come garantire la privacy dei dati e sviluppare strumenti in grado di generare contenuti didatticamente validi.

Luca Ballestra Caffaratti, Federica Festa, Guido Luca Albino Laurenti, Alessandro Monchietto, Marco Secchia e Alessandro Zanzo (esperti di accessibilità ed inclusione), con **Gabriele Baratto, Marina Bosco e Cristina Giraudo** (tecnici e-learning dell'Università di Torino) illustrano il corso e-learning "Scrittura controllata e prospettive inclusive" dell'Università di Torino, rivolto a professionisti in ambito educativo. Attraverso la piattaforma Moodle, il corso offre formazione sulle tecniche di scrittura controllata per

favorire l'accessibilità e l'inclusione. I moduli didattici, arricchiti da video ipermediali interattivi realizzati con H5P, stimolano l'approfondimento e l'apprendimento attivo.

L'articolo, scritto da **Adolfo Casagrande, Luciano Dereani, Eva Pantanali**, docenti presso ISIS A. Malignani di Udine, presenta un'esperienza condotta nelle classi quinte del Liceo opzione Scienze Applicate. L'obiettivo è stato automatizzare la correzione di test complessi, come la realizzazione di automi a stati finiti, macchine di Turing e programmi in Python con vincoli sintattici, attraverso l'utilizzo di CodeRunner, un plug in di Moodle. Le configurazioni proposte hanno consentito di migliorare la valutazione, fornendo feedback immediati e personalizzati, e rendendo l'apprendimento più interattivo ed efficace.

Ivano Coccorullo e Gina Luciani presentano un'iniziativa in merito all'orientamento scolastico ed universitario che fa parte di un progetto più ampio realizzato dall'amministrazione comunale di un Comune a nord di Roma e che rientra nelle iniziative finanziate dalla Regione Lazio. Lo scopo è stato quello di creare un luogo virtuale di convergenza tra la domanda e l'offerta di formazione a vari livelli, allo scopo di fornire uno strumento utile ai giovani del territorio per effettuare scelte consapevoli inerenti il loro futuro. L'adesione di alcune importanti Scuole della zona e di alcuni dipartimenti delle più importanti Università di Roma è molto incoraggiante; tuttavia, è evidente come affinché si abbiano dei risultati apprezzabili il lavoro da svolgere è ancora tanto. In primo luogo, è necessario incrementare il numero di scuole e dipartimenti universitari aderenti per avere un'offerta più ampia, per poi avviare delle iniziative atte ad incrementare le interazioni tra gli utenti e, infine, inserire degli strumenti utili agli studenti per capire quali siano le loro propensioni e punti di forza su cui puntare per il futuro.

Maria Cristina Daperno, Luca Basteris del Liceo Classico-Scientifico "Pellico-Peano" di Cuneo in collaborazione con l'USR Piemonte ha proposto "Rimbocchiamoci le maniche", una competizione che utilizza le metodologie didattiche del making e del tinkering, rivolta a classi di studenti della Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado. Per questa gara l'ambiente Moodle ha ospitato sia il materiale formativo per i docenti, sia le consegne per le squadre, con le descrizioni, i materiali forniti e vari link e riferimenti utili, sia le consegne da parte delle squadre.

Flavia Giannoli, docente di Matematica e Fisica al Liceo A. Volta di Milano, presenta un'esperienza didattica svolta in due classi terze. Elemento centrale dell'esperienza è l'utilizzo delle escape room nella didattica STEM. Le Escape Room offrono numerosi vantaggi a scuola perché sono attività che coinvolgono gli studenti in modo attivo, spingendoli a mettere in pratica le conoscenze acquisite in un contesto realistico e stimolante. Inoltre, promuovono la collaborazione e il lavoro di squadra, incoraggiando la comunicazione e la divisione dei compiti tra gli studenti. La loro applicazione alla didattica STEM rende ancora più coinvolgente l'apprendimento delle materie scientifiche, simulando un ambiente di ricerca.

Tiziana Iop, insegnante di Lingua Inglese in una scuola superiore del Friuli Venezia Giulia (I.S.I.S. "A. Malignani" di Udine), presenta un'esperienza di applicazione delle risorse H5P in MOODLE a supporto di diversi aspetti del processo di apprendimento della lingua da parte di studenti dell'intero quinquennio dell'istituto tecnico. Vengono introdotti il contesto scolastico ed il quadro metodologico, gli obiettivi che hanno guidato il percorso e la tipologia di attività H5P concretamente elaborate, accennando, in conclusione, a possibili sviluppi futuri.

Francesca Pezzati, Isabella Bruni, Jonida Shtylla, Chiara Foianesi, Marius Bogdan Spinu, Maria Ranieri presentano un'iniziativa dell'Università di Firenze che, dopo una prima fase di sperimentazione ha regolamentato la possibilità di svolgere corsi in modalità blended. In vista della loro applicazione nell'anno accademico 2024/2025, è stato progettato un corso di formazione a distanza, che potesse fornire ai docenti interessati sia le informazioni di tipo organizzativo che un supporto alla progettazione didattica. Il

corso ha preso avvio a luglio 2024. In attesa degli esiti della formazione, il contributo si concentra sulle scelte di design effettuate, descrivendo i contenuti scelti e le modalità implementative all'interno della piattaforma Moodle.

Silvia Guerra, docente di lettere presso l'IC Manziana, presenta l'ipotesi di una integrazione tra alcune caratteristiche di Moodle con il modello DADA (Didattica per Ambienti di Apprendimento). Nel contributo ci si interroga sugli aspetti positivi e le possibili problematiche di tale connubio.

Luca De Santis, docente a contratto presso il Labform - Università degli studi della Tuscia ci propone una riflessione sull'esperienza di progettazione e realizzazione formativa, coadiuvata da Moodle in quanto ambiente virtuale integrato nella didattica laboratoriale, svoltasi nel corso di specializzazione sul sostegno alla disabilità. Si intende valorizzare la ricerca sulla collaborazione e sulla consapevolezza che i corsisti sperimentano nel processo formativo grazie all'utilizzo degli strumenti di Moodle, quali indicatori significativi per una valutazione della qualità formativa e professionale degli insegnanti.

Massimo Angeloni e Luca Bianchi, Dirigente Scolastico e Referente per i Corsi IdA presso l'Istituto Andrea Ponti di Gallarate (VA), argomentano sull'uso del CBM per promuovere l'autoriflessione e la metacognizione sui processi di apprendimento all'interno dei corsi per gli Adulti, raccontando l'uso in Moodle e le implicazioni didattiche in classe.

Roberto Ghelli, docente di Informatica presso un Liceo Scientifico della Toscana, presenta una sperimentazione sull'uso del plugin CodeRunner di Moodle per l'insegnamento della programmazione. Attraverso quiz con feedback automatico, è stata valutata l'efficacia di questo approccio ed i risultati offrono interessanti spunti sulle metodologie didattiche e sull'integrazione tecnologica nell'insegnamento dell'informatica.



Paula De Waal

eMail: paula.dewaal@gmail.com

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/in/pauladewaal/>

Researchgate: https://researchgate.net/profile/Paula_De_Waal

Presidente AIUM

Paula de Waal è socio fondatore e attuale presidente dell'associazione italiana utenti moodle. Il focus delle sue pubblicazioni e attività di ricerca sono: il learning design, i learning analytics e la formazione di formatori. Paula è conosciuta come esperta nella progettazione di sperimentazioni in ambito didattico, sia in Italia che in progetti internazionali. Il suo corso nella laurea magistrale in Informatica Umanistica dell'Università di Pisa è intitolato: Metodi e Strumenti per la Formazione a Distanza.